



*Ministero degli Affari Esteri*



**Comune di Roma**  
Assessorato alle Politiche Culturali

musei in **ROMA** Comune

Museo di Roma  
in Trastevere

**NEL CENTENARIO DELLA SUA MORTE ROESLER FRANZ AL MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE**

*Comunicato stampa*

## **IMMAGINI A COLORI DI UNA ROMA SCOMPARSA**

*Dal 19 dicembre 2007 al 24 marzo 2008 una mostra  
raccolge una ricca selezione di acquerelli del famoso vedutista dell'Ottocento*

*Roma, 18 dicembre 2007*

Memorie e immagini di un tempo passato, quartieri, vicoli e case attraversati da genti e mestieri ormai scomparsi. Gli acquerelli di **Ettore Roesler Franz** (1845-1907) sono la testimonianza a colori della *Roma sparita* di fine Ottocento, la città che oggi gli rende omaggio nel **Centenario della sua morte** con la mostra **"Paesaggi della memoria: gli acquerelli romani di Ettore Roesler Franz dal 1876 al 1895"**, ospitata dal 19 dicembre 2007 al 24 marzo 2008 al **Museo di Roma in Trastevere**. L'esposizione nasce dalla collaborazione tra *l'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma e la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri*, desiderosi di sviluppare il rapporto di promozione culturale congiunta stabilita tra le due Istituzioni e recentemente rinnovata dalla firma in Campidoglio il 3 aprile 2007 di un Memorandum d'Intesa.

Dal Museo di Roma in Trastevere, simbolo della vita popolare romana di fine Settecento e Ottocento, che nella sua collezione permanente già accoglie una selezione degli acquerelli di Roesler Franz, la mostra sarà circuitata nel 2008 in Europa dell'est e del nord tramite la rete degli *Istituti Italiani di Cultura*.

Padrone assoluto della difficile tecnica dell'acquerello, artista poliglotta dalla mentalità cosmopolita ma, allo stesso tempo, profondamente legato alla sua città, Ettore Roesler Franz con le sue opere volle dare **testimonianza**, in Italia e all'estero, **dei profondi cambiamenti vissuti da Roma dopo la sua proclamazione a capitale d'Italia nel 1870 e dopo l'ultima, disastrosa alluvione del 31 dicembre dello stesso anno**. Il rapido processo di modernizzazione della città lo spinse a dipingere e a fotografare le zone interessate dalle ristrutturazioni urbanistiche e quelle più esposte al pericolo di demolizione. La sua attenzione si rivolse alle zone maggiormente coinvolte in questi irreversibili mutamenti: le rive del Tevere – dove furono abbattuti gli edifici costruiti a ridosso del fiume per poter costruire i muraglioni di contenimento al fiume - ma anche le zone di Piazza Venezia, del Ghetto e dei rioni storici di Borgo, Trastevere e Monti, dove furono cancellate importanti testimonianze urbanistiche, architettoniche e artistiche della Roma del passato.

Nella mostra "Paesaggi della memoria" si possono ammirare **79 dei 120 acquerelli a cui l'artista lavorò dal 1876 al 1895**, in un percorso che abbraccia le due sponde del Tevere, la riva destra e la riva sinistra, raccontando la vita che scorreva nei vari rioni in una realtà

incontaminata. Presentati anche alcuni ritratti di Ettore Roesler Franz e della sua famiglia e **15 acquerelli** in cui l'artista raffigurò gli **acquedotti della campagna romana**. Questi "giganti dell'acqua", con i loro grandiosi ponti, furono una delle mete preferite dal vedutista romano che sembra invitare idealmente l'osservatore a ripercorrere quegli itinerari così suggestivi e poco noti.

Tutte le opere descrivono con sensibilità antropologica le molteplici attività della vita quotidiana di una città che ancora aveva la dimensione umana e sociale di un paese. Negli acquerelli dedicati a *Roma sparita* troviamo raffigurati, con dovizia di particolari, **vecchi saperi e abilità popolari** e le **attività, ormai scomparse, legate all'economia fluviale**. L'edificazione dei muraglioni di contenimento al Tevere, infatti, se da un lato eliminò il problema delle piene alluvionali, dall'altro cancellò tutti i mestieri basati sulla vicinanza dell'acqua, come gli acquaioli, i vaccinari, i vascellari, i tintori, i traghettatori, i mugnai, i pescatori, i legnaioli, i marinai, le lavandaie, i renaioli e i fiumaroli.

Un mondo che il vedutista romano riuscì a documentare nei suoi 120 acquerelli, suddivisi in tre serie, ciascuna di 40 opere. La **prima serie** da lui dedicata a *Roma pittoresca/Memoria di un'era che passa* venne **ospitata al Palazzo delle Esposizioni nel 1883**, anno della sua inaugurazione. Leopoldo Torlonia, allora sindaco di Roma, si interessò direttamente all'acquisto delle opere che costò £ 18.000 alle casse comunali. Le **ultime due serie**, invece, furono acquistate l'anno successivo alla morte di Roesler Franz, dopo alcune dibattute sedute della giunta capitolina, per la cifra di £ 35.000. La serie completa fu presentata per la prima volta a Castel Sant'Angelo nel 1911, in occasione dell'Esposizione Universale di Roma.

Gli acquerelli di *Roma sparita*, come è meglio conosciuta la raccolta, furono inizialmente sistemati nel Palazzetto della Farnesina ai Baullari, poi trasferiti a piazza Bocca della Verità nell'appena inaugurato Museo di Roma che però venne chiuso nel 1939 a causa della guerra. Ebbero la loro definitiva sistemazione solo nel 1952 nella nuova sede del Museo di Roma a Palazzo Braschi. Nel 1980 ventotto acquerelli della raccolta vennero trasferiti nel Museo del Folklore a Trastevere, da poco inaugurato, dove sono ancora oggi esposti a rotazione per periodi limitati.

Ettore Roesler Franz, **pittore del paesaggio e della memoria**, viaggiò a lungo in Italia e in Europa, come dimostrano le 46 esposizioni realizzate in Italia e le 23 all'estero, legandosi in particolar modo alla Gran Bretagna (tutti i materiali dei suoi acquerelli – carta, pennelli e colori – sono di provenienza inglese), il paese dove soggiornò più volte e dove si trovavano i maggiori acquirenti delle sue opere. In circa 35 anni di attività questo geniale vedutista, ammiratore della pittura di Turner, di Constable ma soprattutto di Corot, dipinse più di mille acquerelli e fondò (ne fu più volte presidente) la *Società degli acquerellisti di Roma*. Invece dipinse appena una quindicina di olii e poche altre opere a tempera, a testimonianza del suo amore per la tecnica dell'**acquerello** che riteneva essere il **mezzo migliore per riprodurre le vedute campestri e specialmente la trasparenza dei cieli e delle acque**.

Suoi soggetti preferiti sono i paesaggi della campagna romana, laziale e abruzzese, le vedute di Tivoli e quelle inglesi, ma la **notorietà** di Franz resta indissolubilmente legata alle **tre serie di Roma sparita** che ancora oggi ci suggestionano facendoci immaginare una Roma che ormai non vive più.

#### **Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura**

Patrizia Bracci +39 06 82077337 - +39 349 4287675 p.bracci@zetema.it

Giusi Alessio +39 06 82077327 - +39 340 4206562 g.alessio@zetema.it

[www.zetema.it](http://www.zetema.it)